

LIBRI



credere alla nuora lontana che lui sia invece morto e a lui che a morire sia stata lei, con la bambina che portava in grembo, per un aborto fatale. Al custode tocca seppellire i non morti e accogliere i non vivi.

All'insaputa l'uno dell'altro Jacob e Naomi cercano, senza riuscirci, di riprendere il filo delle loro esistenze, di compiacere chi dice di amarli, di trovare un senso e una luce che mancano. È una situazione classica che nasce nella tragedia greca e arriva fino alla telenovela passando per Shakespeare, un melò tinto di nero e popolato da sopravvissuti. A renderla originale è la figura di un *deus ex machina* inedito, il più umile dell'Olimpo, il guardiano di un cimitero e di molte altre cose. Blackburn è la mano del destino. Perché delle dita ha scambiato il sangue con Jacob quando erano ragazzi; perché poi le ha posate, quelle dita, lui solo, sul grembo di Naomi per sentire i primi movimenti della nuova vita. Riluttante perfino per il ruolo di anti-eroe,

L'AUTORE
È UN COSTRUTTORE
DI DILEMMI MORALI.
È CONVINTO
CHE IL PASSATO ARRIVI
FINO A NOI
E IN UNO SPAZIO REMOTO

Che cosa custodisce veramente Blackburn, l'addetto al cimitero di una cittadina del North Carolina? Le tombe? Un segreto? La propria rabbia? È un uomo giovane e robusto, ma segnato dalla poliomielite contratta da bambino che l'ha reso, come dicono dalle sue parti, "un afflito": un volto difficile da guardare per i segni rimasti. Se il comandamento di una società solidale è «non lasciare indietro nessuno», questo custode è la prova di una trasgressione di massa. A tenerlo lontano sono i suoi coetanei, i suoi concittadini, perfino la sua famiglia, che si trasferisce in Florida soddisfatta di avergli trovato, tramite una raccomandazione, quel lavoro. Non sarà sorprendente che Blackburn si trovi più a suo agio con i morti che con i vivi. Con due eccezioni. La prima è Jacob, l'unico ragazzino che non abbia mai manifestato né provato repulsione per il suo aspetto, anzi lo abbia scelto per amico, siglando con lui un autentico patto di sangue. La seconda è Naomi, la giovane donna, appena diciassettenne, di cui Jacob si innamorerà, sposandola contro il volere dei genitori benestanti. A suo modo anche Naomi è un'afflito: è illetterata, orfana di madre, figlia di un umile coltivatore del Tennessee. Straniera e sospetta per la comunità in cui fa irruzione per un lavoro stagionale e a cui porta via il predestinato. Comunità è una parola tanto bella quanto sopravvalutata, il suo valore dipende dal verso in cui cade la medaglia. Per chi non ne fa parte è spesso quello sbagliato. Siamo all'inizio degli anni Cin-

AMERICA PROFONDA

Il ragazzo del cimitero accanto

Nel romanzo di Ron Rash, Jacob è un guardiano di tombe nel North Carolina degli anni Cinquanta. Il destino gli affida la moglie del suo migliore amico. E un segreto

di Gabriele Romagnoli

quanta. Gli Stati Uniti, non paghi della Seconda guerra mondiale, mandano i loro figli a combattere in Corea. Jacob è tra questi. Parte mentre la moglie aspetta il loro primo bambino. Nella sequenza che apre il romanzo ingaggia un duello mortale con un nemico su un fiume ghiacciato. Lo uccide e, per un miracolo letterario, sopravvive. Noemi, affidata al cu-

stode, percepisce l'ostilità della famiglia acquisita e di tutta la cittadina, si fa portare oltre il confine dello Stato, a casa del padre. I due sono separati dagli eventi, dalla storia e dallo spazio. Quando giunge un telegramma che annuncia: «Jacob è ferito, in ospedale, ma è vivo e tornerà», i suoi genitori ordiscono un piano complesso quanto ingenuo. Fanno



Ron Rash
Il custode
La nuova frontiera
Traduzione
Tommaso Pincio
pagg. 256
euro 19
In libreria
dal 30 aprile
Voto 8/10

Blackburn vede la storia addensarsi alla sua finestra come un temporale e si prepara a uscire allo scoperto. Portando o un riparo o invece offrendosi agli elementi? Ron Rash è un costruttore di dilemmi morali. Li affonda in un tempo trascorso perché è convinto che il passato arrivi fino a noi e in uno spazio altrettanto remoto giacché pensa che ogni luogo sia, in potenza, universale. Certo, gli anni '50 e i villaggi della profonda America aiutano a tenere in piedi una trama che Internet risolverebbe in mezzo secondo. Non è questo il punto cruciale a cui vuole giungere. Il punto è mettere il personaggio di fronte alla scelta e alla responsabilità che ne deriva. Fargli balenare l'offerta della felicità non come una tangente, ma come un meritato riscatto e stare a vedere se accetta o rifiuta.

Nel momento decisivo del romanzo il custode del cimitero diventa il custode della verità, ma la verità di per sé non salva, non tutti almeno. È, invece, uno strumento come altri: bisogna saperla maneggiare. Ed è a questo punto che si rivela la decisiva incarnazione di Blackburn come custode della morale, del gesto che affonda le proprie origini nella memoria, perché non si smette di amare chi non c'è più, né di onorare ciò che non ricambia. Come spesso nei romanzi di Rash una tempesta, la discesa dell'oscurità, un imprevisto evento naturale fanno da detonatore al destino, che è già contenuto nelle cose, nel paesaggio e nell'uomo. Bisogna soltanto sapersi guardare dentro, dove custodiamo la verità sui noi stessi e il viatico alla nostra salvezza.

REPRODUZIONI RISERVATE